

Gentile Ministro dell'Ambiente SERGIO COSTA,

Siamo un gruppo di Mamme No Pfas della "zona rossa", la zona pesantemente inquinata da PFASs.

Quando abbiamo letto le "credenziali" del nuovo inquilino del Ministero dell'Ambiente, abbiamo tirato un grosso sospiro di sollievo:

- finalmente si può pensare ad un cambio di registro;
- finalmente a Roma si può avere un aiuto e un punto di riferimento concreto per risolvere la complessa e intricata situazione che stiamo vivendo: l'inquinamento della nostra acqua, sia sotterranea che di superficie, per colpa di un veleno perfetto, inodore, incolore, insapore, i PFASs;
- finalmente si concretizza la possibilità di sbloccare la situazione dei PFASs a livello nazionale;
- finalmente si può avviare un percorso per impedire che ciò che è successo nel nostro territorio possa ripetersi qui o in altre parti d'Italia.

In noi è rinata la speranza, la speranza di avere un Ministro che cerca di capire cosa e come è potuto accadere tutto questo, partendo da chi l'ha subito, senza intermediazioni istituzionali, perché le istituzioni sono tutte più o meno direttamente coinvolte.

In noi è rinata la speranza, la speranza di vederla qui di persona, in mezzo a noi, cittadine e cittadini della zona inquinata a cercare le cause dell'inefficienza del sistema dei controlli istituzionali; a cercare di capire cosa non ha funzionato e perché. Insomma, pensavamo finalmente che la conoscenza del problema potesse partire da e con chi ha subito e sta subendo il danno.

Abbiamo appreso invece che riceverà a Roma per 2 ore circa, una decina di rappresentanti di cittadini/e coinvolti e subito dopo affronterà il tema con i "tecnici". Che delusione!!!

Davvero pensa che 2 ore di informazioni ricevute da alcuni intermediari le diano l'esatta visione della complessa realtà che stiamo subendo?

Davvero pensa che quanto sentirà quel giorno possa sopravvivere all'incontro con dei tecnici, che tra l'altro si sono dimostrati già sfuggevoli?

Ecco due semplici esempi.

1) Partendo da quello che ci è successo (*la seconda falda più grande d'Europa inquinata e persa, i nostri pozzi agricoli e di acquedotto chiusi per PFASs, l'acqua di superficie compromessa, il nostro sangue ed il cibo avvelenati*) abbiamo chiesto ai tecnici di fissare dei limiti. In Italia infatti non ci sono limiti per queste sostanze, solo dei *limiti di performance*, cioè un obiettivo prima o poi da raggiungere.

Abbiamo chiesto che questi limiti fossero posti a zero visto il grado di avvelenamento subito.

Hanno tergiversato.

Ci hanno detto che bisogna aspettare l'Europa e intanto hanno scaricato la patata bollente alla Regione Veneto che alla fine ha provveduto. Siamo così l'unica regione con dei limiti. Problema risolto quindi... peccato che questa mancata decisione nazionale ha permesso l'avvio di contenziosi tra Regione e i responsabili dei depuratori, tra Regione e la ditta Miteni, che è la responsabile di questo disastro.

2) Ci hanno detto che non c'è la certezza della pericolosità di queste sostanze.

Al di là di parecchi studi internazionali che affermano il contrario, preferiamo presentarle qualcosa di più vicino.

Nel 2012 il suo Ministero e l'Istituto Superiore della Sanità, hanno organizzato un congresso, a Roma, per presentare i risultati di una ricerca triennale, partita nel 2008, sugli interferenti endocrini, tra cui i PFASs. Questa ricerca ha poi portato alla realizzazione di un "vademecum per il cittadino" per aiutarlo ad evitare la pericolosità di queste sostanze.

Glielo alleghiamo. Legga cosa suggerivano di fare. Si soffermi per esempio sulle 2 paginette dedicate ai PFASs. Sono molto istruttive e la dicono lunga sulla loro 'non certa pericolosità'.

Ci sarebbe ancora tanto da dire, ma preferiamo fermarci qui.

Ci piace pensare di averle instillato qualche dubbio sul modo di affrontare questo disastro.

Ci piace pensare di avere stimolato la sua curiosità a venirci a conoscere nella nostra realtà.

Ci piace pensare ad un Ministro che finalmente, per cercare la soluzione ad un problema, decida di partire da chi l'ha subito e non da chi non è riuscito ad impedirlo.

Con speranza

Gruppo MAMME NO PFAS

Lonigo 4 settembre 2018